

Prima lettura | dal libro del profeta Ezechièle Ez 47, 1-9.12

In quei giorni [l'angelo] mi condusse all'ingresso del tempio [del Signore] e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell'acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell'altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all'esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l'acqua scaturiva dal lato destro.

Quell'uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cùbiti, poi mi fece attraversare quell'acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cùbiti, poi mi fece attraversare quell'acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cùbiti, poi mi fece attraversare l'acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell'uomo?». Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente



vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall'altra. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell'Aràba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Lungo il torrente, su una riva e sull'altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina».

Salmo 45: *Dio è per noi rifugio e fortezza.* (Rit.)

Dio è per noi rifugio e fortezza,/ aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce./ Perciò non temiamo se trema la terra,/ se vacillano i monti nel fondo del mare. Rit.
Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio,/ la più santa delle dimore dell'Altissimo./ Dio è in mezzo ad essa: non potrà vacillare./ Dio la soccorre allo spuntare dell'alba. Rit.

Il Signore degli eserciti è con noi,/ nostro baluardo è il Dio di Giacobbe./ Venite, vedete le opere del Signore,/ egli ha fatto cose tremende sulla terra. Rit.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria! *Crea in me, o Dio un cuore puro; rendimi la gioia della tua salvezza.* **Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!**

✠ **Dal Vangelo secondo Giovanni** | Gv 5, 1-16

Ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici.

Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella

e cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo.

Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato.

■ LA NOTA BIBLICA

«Ecco: sei guarito! Non peccare più». L'invito a camminare, rivolto al paralitico, non indica solo una guarigione fisica: rivela anche, e soprattutto, l'opportunità di cominciare una nuova vita. È donata la grazia di intraprendere nuovamente il cammino della vita alla luce della volontà di Dio. La guarigione è, allo stesso tempo, manifestazione del mistero della figura di Gesù, che sana le infermità e purifica il peccato.

Qualcuno chiese a un ragazzino che si preparava alla Cresima che cosa l'avesse più colpito di tutto quello che aveva imparato a catechismo. Rispose: «Mi è molto simpatico Gesù, perché fa sempre i miracoli nel giorno di sabato per far arrabbiare i preti». I "preti" di quel tempo, naturalmente. Ma il ragazzo con questa risposta che potremmo definire sanamente birichina aveva colto la grande distanza che esiste tra il messaggio di Gesù e l'attaccamento miope alla Legge che contraddistingueva la religiosità degli scribi, dei farisei, dei sacerdoti del tempio e di coloro, insomma, ai quali Gesù dice: «Il sabato è fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato». Ancora una volta, dunque, possiamo meditare sul messaggio di Gesù che non vuole cancellare neppure una virgola della Legge mosaica, ma affermare, con il suo gesto piuttosto provocatorio, che la Legge va certamente osservata, ma mettendo sempre l'Amore al di sopra di tutto: anche della Legge. Chissà: certamente il bravo catechista ha saputo presentare Gesù come il leader della più grande rivoluzione della storia dell'umanità.

Festa di compleanno

Tornando in auto con la famiglia da una festa di compleanno, quando la più piccola ci segnala un uomo che giace per strada, mi fermo e col figlio maggiore vado a vedere. È un uomo di colore, ubriaco e sporco. Aiutato a sedersi sulla sedia di un bar, lo sconosciuto farfuglia il suo nome, Badu. Non lontano da lì, abita un mio cognato che altre volte ha ospitato nostri amici. Lo chiamo col cellulare e insieme accompagniamo Badu da lui. Dopo aver riportato a casa il resto della famiglia, torno con mio figlio da Badu, che per me rappresenta Gesù,

per portargli dei vestiti puliti. Dopo una doccia lui ritrova una certa lucidità. Ci racconta che si trova in Italia in cerca di lavoro e ha appena saputo della morte di un figlio, in un incidente. Piange per non poter tornare subito dai suoi in quanto ha speranza di un lavoro. Mentre mio cognato ed io gli prepariamo qualcosa da mangiare, mio figlio continua ad ascoltarlo. Nel ritornare a casa, commenta: «Sai, papà, per me la serata con Badu è stata più bella della festa di compleanno!».

B.F. - Italia